

SAN LORENZO, DIACONO E MARTIRE

10 agosto - memoria



Lorenzo, da ragazzo, ha visto le grandiose feste per i mille anni della città di Roma, celebrate nel 237-38, regnando l'imperatore Filippo detto l'Arabo, perché figlio di un notevole della regione siriana. Poco dopo le feste, Filippo viene detronizzato e ucciso da Decio, duro persecutore dei cristiani, che muore in guerra nel 251. L'impero è in crisi, minacciato dalla pressione dei popoli germanici e dall'aggressività persiana. Contro i persiani combatte anche l'imperatore Valeriano, salito al trono nel 253: sconfitto dall'esercito di Shapur I, morirà in prigionia nel 260. Ma già nel 257 ha ordinato una persecuzione anticristiana. Ed è qui che incontriamo Lorenzo, della cui vita si sa pochissimo. E' noto soprattutto per la sua morte, e anche lì con problemi. Le antiche fonti lo indicano come arcidiacono di papa Sisto II; cioè il primo dei sette diaconi allora al servizio della Chiesa romana. Assiste il papa nella celebrazione dei riti, distribuisce l'Eucaristia e amministra le offerte fatte alla Chiesa. Viene dunque la persecuzione, e dapprima non sembra accanita come ai tempi di Decio. Vieta le adunanze di cristiani, blocca gli accessi alle catacombe, esige rispetto per i riti pagani. Ma non obbliga a rinnegare pubblicamente la fede cristiana. Nel 258, però, Valeriano ordina la messa a morte di vescovi e preti. Così il vescovo Cipriano di Cartagine, esiliato nella prima fase, viene poi decapitato. La stessa sorte tocca ad altri vescovi e allo stesso papa Sisto II, ai primi di agosto del 258. Si racconta appunto che Lorenzo lo incontri e gli parli, mentre va al supplizio. Poi il prefetto imperiale ferma lui, chiedendogli di consegnare "i tesori della Chiesa". Nella persecuzione sembra non mancare un intento di confisca; e il prefetto deve essersi convinto che la Chiesa del tempo possieda chissà quali ricchezze. Lorenzo, comunque, chiede solo un po' di tempo. Si affretta poi a distribuire ai poveri le offerte di cui è amministratore. Infine compare davanti al prefetto e gli mostra la turba dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna, dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi". Allora viene messo a morte. E un'antica "passione", raccolta da sant'Ambrogio, precisa: "Bruciato sopra una graticola": un supplizio che ispirerà opere d'arte, testi di pietà e detti popolari per secoli. Ma gli studi (v. *Analecta Bollandiana* 51, 1933) dichiarano leggendaria questa tradizione. Valeriano non ordinò torture. Possiamo ritenere che Lorenzo sia stato decapitato come Sisto II, Cipriano e tanti altri. Il corpo viene deposto poi in una tomba sulla via Tiburtina. Su di essa, Costantino costruirà una basilica, poi ingrandita via via da Pelagio II e da Onorio III; e restaurata nel XX secolo, dopo i danni del bombardamento americano su Roma del 19 luglio 1943.

ALL'INGRESSO

Il beato Lorenzo offrì se stesso
come vera ricchezza della Chiesa.
Merito di affrontare il tormento del martirio
e di salire lieto a Cristo, suo Signore.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Il fuoco della tua carità, o Dio,
ha ottenuto a san Lorenzo la fedeltà nel tuo servizio
e la gloria del suo martirio mirabile;
concedi anche a noi di amarti con fede limpida e ardente
e di offrire al mondo una chiara testimonianza del tuo amore.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

DOPO IL VANGELO

(Sal 111,9)

Ai poveri donò largamente,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza si innalza nella gloria.

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Tu che rinvigorisci la fede
e sorreggi la nostra stanchezza, o Dio forte e buono,
sull'esempio e per le preghiere del martire Lorenzo
donaci di partecipare alla passione del tuo Unigenito
e di conseguire nella tua gloria
la gioia della beata risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

SUI DONI

Guarda benignamente, o Dio d'amore,
alle offerte che ti presentiamo
ed effondi su questa celebrazione lo Spirito santo
perché accenda in noi quell'ardore di carità
che consenti al martire Lorenzo
di superare atroci tormenti.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.

PREFAZIO

V/ Il Signore sia con voi.

R/ E con il tuo Spirito.

V/ In alto i nostri cuori.

R/ Sono rivolti al Signore.

V/ Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R/ E' cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Cristo tuo Figlio, offrendo la sua vita per il nostro riscatto,
ci amò sino alla fine
e così ci insegnò che non c'è amore più grande
di chi accetta la morte per i fratelli.
A questa scuola, Lorenzo, discepolo vero e fedele,
col suo martirio diede agli uomini la suprema prova d'amore.
Ora la Chiesa si allieta e unisce la sua voce
al canto degli angeli e di tutti i martiri
che senza fine inneggiano alla tua gloria:
Santo, santo, santo.....

ALLO SPEZZARE DEL PANE

(Mt 16,24)

"Se qualcuno vuol venire dietro a me,
rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"
- dice il Signore -.

ALLA COMUNIONE

(Gv 12,26)

"Se uno mi vuol servire, mi segua, - dice il Signore -
e dove sono io, la sarà anche il mio servo".

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel martirio di san Lorenzo
hai mirabilmente riproposto alla nostra fede il mistero della croce,
dona a tutti noi che siamo stati fortificati
dalla celebrazione di questo sacrificio
di perseverare nell'adesione al vangelo
e di collaborare alla salvezza dei fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R/ Amen.